

LA NOVELA DE FORMACIÓN EN ITALIA

Representaciones literarias de niños,
niñas y adolescentes

Liliana Swiderski, María Estrella y Mariana Blanco
Coordinadoras

Este libro reúne las versiones ampliadas y revisadas de gran parte de las contribuciones compartidas en el XXXVI Congreso internacional de la Asociación de docentes e investigadores en lengua y literatura italianas (ADILLI). Las lecturas críticas aquí ofrecidas aportan enriquecedores enfoques sobre la variabilidad de las concepciones acerca de la niñez y de la juventud, tal como se expresan en sus manifestaciones literarias; pero también ahondan en la diversidad de estrategias discursivas mediante las que se plasma su representación, específicamente en el contexto italiano de los siglos XX y XXI, con algunos antecedentes de relieve en el XIX. Los textos retoman y analizan obras literarias concretas o discursos sociales y pedagógicos, componiendo un rico panorama de las figuraciones literarias de dichas etapas vitales, así como de la novela de aprendizaje o “romanzo di formazione”, en el contexto de producción italiano. Asimismo, se subraya la importancia de los personajes niños y jóvenes en la literatura peninsular, con una copiosa ejemplificación que revela a los lectores interesantes conexiones entre obras y autores.

La novela de formación en Italia

Representaciones literarias de niños,
niñas y adolescentes.

Liliana Swiderski, María Estrella y Mariana Blanco

(Coordinadoras)



La novela de formación en Italia : representaciones literarias de niños, niñas y adolescentes / Liliana Swiderski ... [et al.] ; Coordinación general de Liliana Swiderski ; María Estrella ; Mariana Blanco. - 1a ed. - Mar del Plata : EUDEM, 2026.

Libro digital, PDF

Archivo Digital: descarga y online

ISBN 978-631-6662-76-7

1. Novelas. 2. Literatura Italiana. I. Swiderski, Liliana II. Swiderski, Liliana, coord. III. Estrella, María, coord. IV. Blanco, Mariana, coord.
CDD 800

Queda hecho el depósito que marca la Ley 11.723 de Propiedad Intelectual.

Prohibida su reproducción total o parcial por cualquier medio o método,
sin autorización previa de la editorial.

ISBN: 978-631-6662-76-7

Este libro fue evaluado por la Dra. María del Carmen Pilán

Primera edición digital: septiembre de 2026

© 2026 Liliana Swiderski, María Estrella y Mariana Blanco

© 2026, EUDEM

Editorial de la Universidad Nacional de Mar del Plata
Jujuy 1731 / Mar del Plata / Argentina

Arte y Diagramación: Luciano Alem y Agustina Cosulich



Libro
Universitario
Argentino



ADILLI
Asociación Docentes e Investigadores
de Lengua y Literatura Italianas

“Il socio è ricchione fa l'ebreo”. Una proposta di classificazione degli insulti discriminatori, in riferimento alle pratiche di cyberbullismo

Paolo Nitti

L'insulto nelle scienze del linguaggio

L'insulto è uno strumento linguistico utilizzato per definire, in modo complesso, diverse funzioni nella comunicazione e coinvolge un gran numero di parole e frasi con intenti umilianti, sia con il pretesto di essere giocosi, sia per essere offensivi. Rossi descrive gli insulti come “strumenti liberatori, semplici intercalari, corpi contundenti, coesivi sociali, marcatori di alterità e molto altro ancora”;⁶⁸³ mentre Galli de' Paratesi sostiene che il ricorso all'insulto e al turpiloquio sono fonte di liberazione e “spesso il soggetto può sottrarsi alle proprie inibizioni e pronunciare le parole più dirette. Anzi, nei momenti di collera esse possono affiorare alla coscienza nello sfogo”.⁶⁸⁴

Bond e Venus⁶⁸⁵ circoscrivono l'insulto a un commento o a un gesto negativo riguardo all'apparenza, al pensiero e alle azioni di un possibile bersaglio, liberandolo da considerazioni puramente

683 Rossi, F. (2019). “Io ho carta bianca. E ci si pulisca il culo”. In *8 ½*, 46, pp. 12-13.

684 Galli de' Paratesi, N. (1969). *Le brutte parole*. Milano: Mondadori, p. 13.

685 Bond, M. H. e Venus, C. K. (1991). “Resistance to group or personal insults in an ingroup or outgroup context”. In *International Journal of Psychology* 26, pp. 83-94. Disponibile online: <<http://dx.doi.org/10.1080/00207599108246851>> [Consultato 5 maggio 2024].

linguistiche e, più in generale, collocandolo nell'atto espressivo. Inoltre, Poggi sostiene che una caratteristica dell'insulto è che spesso si presenta come olofrase, cioè come una parola che sostituisce un'intera frase o perfino un testo.⁶⁸⁶

L'etimologia del verbo *insultare*, di origine latina, mette in luce come la parola sia frutto del derivato *in* + *saltare* ('saltare sopra'); così, spiega Alfonzetti, "la parola diviene il surrogato dell'azione".⁶⁸⁷ Per Allan,⁶⁸⁸ però, l'atteggiamento ingiurioso od oltraggioso è determinato più dal comportamento della persona che dall'espressione linguistica stessa, tant'è che essa può essere un insulto o uno scherzo a seconda dei diversi contesti comunicativi e gruppi sociali.

Gli insulti non solo "sono imparentati ma spesso anche indissociabili da altri atti che vengono eseguiti per mezzo di una qualificazione peggiorativa"⁶⁸⁹ e Pagliai⁶⁹⁰ propone di distinguere gli insulti in senso stretto dalle altre forme espressive oltraggiose, come il linguaggio osceno, la blasfemia e le parolacce.

In Europa, a livello accademico, la lessicografia si è occupata dell'insulto negli anni Ottanta del Novecento mentre, negli anni Novanta e nei primi anni del Duemila, la ricerca si è rivolta ai meccanismi di interdizione e di tabuizzazione, seguendo le linee della ricerca etnolinguistica, sociolinguistica e psicolinguistica.

Bazzanella si è anche interessata all'insulto nei *social media* e la velocità di propagazione e di raggiungimento delle masse: "Con

686 Poggi, I. (1981). *Le interiezioni. Studio del linguaggio e analisi della mente*. Torino: Boringhieri, p. 46.

687 Alfonzetti, G. (2017). *Questioni di (s)cortesia: Complimenti e insulti*. Avellino: Edizioni Sinestesie, p. 46.

688 Allan, K. (2016). "The Pragmeme of Insult and Some Allopracts". In Allan, K., Capone, A., Kecskes, I. (eds.). *Pragmemes and Theories of Language Use* (pp. 69-84). Cham: Springer.

689 Alfonzetti, G. *Questioni di (s)cortesia...*, op. cit., p. 89.

690 Pagliai, V. (2009). "The art of dueling with words: Toward a new understanding of verbal duels across the world". In *Oral Tradition*, (24), p. 63.

l'uso dei *social*, dato il loro enorme bacino di utenti e la possibilità di rilancio/espansione, l'insulto spesso diventa virale con conseguenze pesanti – se non tragiche – per la persona colpita nella sua faccia positiva, in quanto derisa, denigrata o oltraggiata”.⁶⁹¹ Insomma, l'insulto diffuso tramite una piattaforma sociale e mediato da internet diventa più violento sia perché riesce a raggiungere un vasto pubblico, sia per la velocità della trasmissione, sia per l'assenza o l'inadempienza di controlli adeguati.⁶⁹² Dunque, se oggi si avverte “la netta sensazione di vivere in un'epoca in cui ingiurie, insulti e impropri piovono da tutte le parti; [...] gli esseri umani si insultano da sempre”.⁶⁹³

Domaneschi evidenzia la frequenza degli insulti e l'uso del linguaggio profano nel mondo politico odierno. L'insulto diviene così un mezzo di espressione efficace per delegittimare gli oppositori e costruire consenso in senso più ampio.

Alfonzetti, invece, vede i *social media* come un luogo privilegiato per sfogare la violenza verbale o *hate speech*. Così, gli insulti sono spesso ricorrenti negli episodi di bullismo e le piattaforme social costituiscono una delle aree principali occupate dai sostenitori del cyberbullismo e dell'incitamento all'odio, che spesso si traducono in comportamenti criminali. Come scrive Palermo, se già nell'ambito di una conversazione reale la mitigazione è ridotta al minimo, in quello mediato dalla piattaforma *social* il divario si allarga ulte-

691 Bazzanella, C. (2020). “Insulti e pragmatica: complessità, contesto, intensità”. In *Quaderns d'Italia*, (25), pp. 11-26.

692 Howard, J. W. (2019). “Free Speech and Hate Speech”. In *Annual Review of Political Science* 22, pp. 93-109. doi: 10.1146/annurev-polisci-051517-012343; Elford, G. (2020). “Legitimacy, Hate Speech, and Viewpoint Discrimination”. In *Journal of Moral Philosophy* 1, pp. 1-26; Paris, O. (2020). “Nuovi razzismi: la struttura dei discorsi dell'odio su Facebook”. In Petrilli, R. (a cura di). *Hate speech. L'odio nel discorso pubblico. Politica, media, società*. (pp. 77-88). Roma: Round Robin editrice; Petrilli, R. (2020). “Il meccanismo dell'odio nel discorso politico”. In Petrilli, R. (a cura di). *Hate speech. L'odio nel discorso pubblico. Politica, media, società*. (pp. 41-58). Roma: Round Robin editrice.

693 Domaneschi, F. (2020). *Insultare gli altri*. Torino: Einaudi, p. 4.

riormente, amplificando l'ostilità. Inoltre, scrive Domaneschi, non esistono attualmente tecnologie efficaci per intercettare tutti gli usi denigratori, dal momento che non tutti gli insulti contemplano il ricorso al turpiloquio. Palermo evidenzia che i controlli operati dai gestori delle piattaforme social mostrano notevoli limiti, perché basati su analisi automatiche e una fetta consistente della violenza verbale veicolata dagli insulti è legata a usi impliciti o figurati della lingua che nessun motore di ricerca potrà mai individuare. Inoltre, una porzione delle segnalazioni di queste applicazioni e dei fruitori sono esaminate da un gruppo di decisori, che ha l'obiettivo di stabilire se un contenuto sia lecito o meno e la decisione è rimandata agli organi di controllo che fanno parte della compagnia stessa e alle valutazioni soggettive. Tale procedura, basata sull'etica statunitense, che tutela fortemente la libertà di espressione di un individuo, è in contrasto con i valori etici europei, caratterizzati dal rispetto individuale.

L'indagine

Nel secondo semestre del 2022, è stata condotta una ricerca sulla presenza e sulla tassonomia degli insulti proferiti attraverso i *social media*. La ricerca, condotta su un campione di bambine e bambini dell'ultimo anno di scuola primaria, si è concentrata sulla presenza di espressioni ingiuriose all'interno di piattaforme quali WhatsApp, Telegram, Instagram, TikTok, Facebook e del sistema di messaggistica integrato (Messenger).

È stato richiesto a un campione di 200 bambini se abbiano partecipato, assistito o se siano stati vittime di espressioni insultanti in rete e, in caso positivo, di riportare le espressioni, indicando la piattaforma. Alla richiesta hanno risposto in maniera affermativa 187 informanti coinvolti, i quali hanno trasmesso 165 espressioni insultanti, analizzate senza l'utilizzo di software specifici. Poiché il campione non ha riferito l'intero scambio comunicativo ma solamente l'espressione insultante a livello di ricordo e di percezione, per motivi di sintesi e di pertinenza all'ambito scientifico della ri-

cerca, non è stato preso in considerazione il contesto comunicativo in cui è stato generato l'insulto.

L'analisi descritta in questo saggio, difatti, non mira a descrivere l'insulto sul piano pragmatico, bensì a verificare la rispondenza e la validità delle sostanziali tassonomie che sono state prese in esame. Ne deriva, pertanto, un'analisi manuale dei dati motivata dalle considerazioni proferite in precedenza in merito alla variabilità della natura e della declinazione delle espressioni insultanti.

Le espressioni insultanti sono state suddivise, sulla base di una sintesi delle principali proposte di tassonomie, in:

- a. Impiego di *evaluative words*,⁶⁹⁴ lessemi con valore semantico negativo inerenti alla sfera sessuale e a quella scatologica:⁶⁹⁵

Tabella 1 – Impiego di lessemi connotati negativamente

Puttana [15]	Frocio [14]	Stronza [13]	Porca [6]
Coglione [23]	Cogliona [12]	Ebrea [7]e	Ebreo [18]
Merda [11]	Ricchione [34]	Minchiona [2]	Sfigato/a [46]
Loser [3]	Stronzo [22]	Cagna [1]	Balena [2]

694 Anderson, L. e Trudgill, P. (1990). *Bad language*. Oxford: Basil Blackwell.

695 Guimarães, A. S. A. (2003). "Racial insult in Brazil". In *Discourse & Society*. 14(2); Domaneschi, F., *op. cit.*

- b. Uso di proposizioni dichiarative con verbo coniugato al presente indicativo, principalmente alla seconda persona, singolare o plurale:⁶⁹⁶

Tabella 2 – Uso di frasi dichiarative

Sei una/uno <...> [25]
Tu <...> [3]
Ti comporti come uno/a <...> [2]

- c. Utilizzo di proposizioni esortative con il verbo coniugato all'imperativo alla seconda persona, singolare o plurale (*Ibid.*):

Tabella 3 – Utilizzo di frasi esortative

Ammazzati! [13]
Sparisci! [1]
Piantala! [1]
Stai zitto/a [2]

L'utilizzo della seconda persona, evidenza Palermo, è caratteristico dell'apostrofe e il mezzo all'interno del quale l'insulto viene

696 Alfonzetti, G. (2020). "Fuck Prof Ke lezione di merda. Insultare ...", *op. cit.*, p. 108.

proferito è incline ad amplificare l'importanza dell'atto linguistico a livello di pubblico ludibrio.⁶⁹⁷

- d. Appello a costruzioni⁶⁹⁸ composte da nomi + marca dispregiativa:⁶⁹⁹

Tabella 4 – Appello a nomi accompagnati da una marca dispregiativa o peggiorativa (tot. 7 occorrenze)

Carminc ebreo
Ale merda

La costruzione composta da nome e da marca dispregiativa cela una copula o un verbo di carattere descrittivo in terza persona, dal momento che l'intento è di screditare l'oggetto degli insulti esplicitandone le caratteristiche negative

negli insulti in rete [...] l'insulto sconfina nettamente verso la diffamazione, e di conseguenza l'uso della seconda persona è minoritario rispetto a quello della terza. Frequenti anche gli insulti formulati in forma depersonalizzata, cioè 'nominale'. Sui social [...] non si parla all'insultato ma più spesso dell'insultato, rivolgendosi in realtà alla propria fazione per accreditarsi e migliorare la propria immagine.⁷⁰⁰

697 Palermo, M. (2020). "L'insulto ai tempi dei social media: costanti e innovazioni". In *Lingue e culture dei media*, 4(2), p. 11.

698 Masini, F. (2016). *Grammatica delle costruzioni*. Roma: Carocci editore.

699 Alfonzetti, G. (2020). "Fuck Prof Ke lezione di merda. Insultare ...", *op. cit.*, pp. 103-134; Domaneschi, F., *op. cit.*

700 Palermo, M. (2020). "L'insulto ai tempi dei social media...", *op. cit.*, p. 12.

- e. Impiego di costruzioni composte da Nome + Articolo + marca dispregiativa [17]:

Tabella 5 – Impiego di nomi accompagnati dall'articolo e da una marca dispregiativa (tot. 5 occorrenze)

Azzurra la troia

Questi casi presentano molte affinità con quelli del punto precedente e l'articolo assume una funzione di enfasi rispetto all'elemento negativo o peggiorativo riferendolo all'individuo, che ne diventa l'exemplum per antonomasia.

- f. Utilizzo di pemie o di collocazioni sintagmatiche e sintattiche rigide:⁷⁰¹

Tabella 6 – Utilizzo di nomi accompagnati dall'articolo e da una marca dispregiativa (tot. 3 occorrenze)

Ci hai rotto i coglioni

Testa di minchia

Se l'insulto si caratterizza per un impulso creativo significativo, da parte dei parlanti, esso è anche un meccanismo linguistico comune che si manifesta tramite l'impiego di collocazioni sintattiche e sintagmatiche forti.

701 Alfonzetti, G. (2017). *Questioni di (s)cortesia...*, op. cit., pp. 11-26.

- g. Ricorso ad altri membri della comunità per evitare il bersaglio:⁷⁰²

Tabella 7 – Ricorso ad altri membri della comunità per evitare il bersaglio (tot. 11 occorrenze)

Non la caghiamo
Non gli rispondete!!
Non lo ascoltiamo!

Il ricorso ad altri membri della comunità è uno strumento retorico ben attestato nella letteratura scientifica,⁷⁰³ particolarmente rilevante nelle piattaforme sociali: “nei casi di hate speech sui social media non si parla tanto all’insultato ma dell’insultato, rivolgendosi alla propria parte”.⁷⁰⁴

I dati, sebbene rappresentativi, più che degli insulti in quanto tali, delle proiezioni, della percezione delle rappresentazioni, da parte del campione, convalidano l’importanza delle proposte di classificazione permettendo di dimostrare, sul piano sociale, come l’insulto rappresenti una pratica linguistica caratterizzata da una forte continuità storica e semantica.

Riguardo alle piattaforme indicate dal campione, le cinque maggiori risultano WhatsApp, TikTok, Instagram, Facebook e Messenger. Tranne per i casi di Instagram e Messenger, in cui compaiono elementi di turpiloquio, altrimenti censurati dagli autori e dalle autrici degli insulti o dalle piattaforme stesse, la piattaforma

702 Pistolesi, E. (2007). “Identità e stereotipi nel discorso conflittuale”. In Pistolesi, E. e Schwarze, S. (a cura di). *Vicini/lontani: Identità e alterità nella/della lingua* (pp. 115-130). Frankfurt: Lang; Domaneschi F., *op. cit.*

703 Guimarães, A. S. A. (2003). “Racial insult in Brazil”, *op. cit.*; Domaneschi F., *op. cit.*

704 Palermo, M. *op. cit.*, p. 12.

utilizzata non risulta in interdipendenza con le caratteristiche dell'insulto.

La sacralità dell'insulto

L'espressione insultante connota un meccanismo linguistico comune e l'assenza di attenzione da parte delle scienze del linguaggio, riguardo alla consapevolezza linguistica degli individui, rischia di alimentare false credenze conferendo all'insulto una sacralità ingiustificata. Relegare l'uso dell'insulto, del disfemismo e del turpiloquio alla povertà lessicale⁷⁰⁵ e al mondo giovanile⁷⁰⁶ non fa che accordare al fenomeno un'inviolabilità e una settorialità che non dovrebbe possedere. Tutte le lingue del mondo possiedono parole ed espressioni per esprimere l'insulto e, secondo alcuni studiosi, le lingue con un repertorio più corposo riflettono l'aggressività così come la propensione al conflitto delle comunità dei propri parlanti. Infatti, per Alfonzetti, "insulti, ingiurie, come del resto altri atti aggressivi, quali imprecazioni, maldicenze, invettive, non sono solo strumenti di violenza verbale, ma lo specchio profondo di un'intera civiltà, della sua mentalità, della sua cultura, del suo sistema di valori, dei suoi codici di giudizio, delle sue paure e delle sue difese".⁷⁰⁷

Per Capuano, l'insulto delinea un fatto sociale universale, poiché appartiene a ogni società,⁷⁰⁸ costituendo un aspetto della lin-

705 Becker, W. C. (1977). "Teaching reading and language to the disadvantaged - What we have learned from field research". In *Harvard Educational Review* 47, pp. 518-543; Graves, M. F. (2006). "Building a comprehensive vocabulary program". In *New England Reading Association Journal*, (42), pp. 1-7.

706 Pistolesi, E. (2007). "Identità e stereotipi nel discorso conflittuale". In Pistolesi, E. e Schwarze, S. (a cura di). *Vicini/lontani: Identità e alterità nella/della lingua* (pp. 115-130). Frankfurt: Lang.

707 Alfonzetti, G. (2020). "Fuck Prof Ke lezione...", *op. cit.*, p. 120.

708 Capuano, R. G. (2007). *Turpia: sociologia del turpiloquio e della bestemmia*. Milano: Costa & Nolan, p. 20.

gua di sicuro interesse da parte delle scienze del linguaggio, giacché è uno dei pochi elementi della cultura a essere tanto biasimato e riprovato, quanto sfruttato.

In aggiunta a quanto appena affermato, l'assenza di interesse scientifico, al di là di poche eccezioni, e di una divulgazione dei risultati della ricerca accademica rispetto alla società contemporanea, rappresentano due fattori che esplicano l'affermazione delle false credenze⁷⁰⁹ in merito agli insulti all'interno del senso comune. Come scrive Capuano, "l'esigua attenzione riservata al turpiloquio e alla bestemmia da parte delle scienze del comportamento umano ha lasciato campo libero al moralismo più intransigente che ha sbrigativamente liquidato le 'brutte parole' come linguaggio primitivo ed emotivo di cui l'uomo e la donna 'per bene' farebbero meglio a sbarazzarsi se non vogliono essere tacciati di volgarità e incompetenza sociale".⁷¹⁰

Questo contributo ha permesso di confermare l'efficacia e la validità delle tassonomie proposte per la classificazione degli insulti, descrivendone, a livello di percezione, le pratiche linguistiche più frequenti. Concludendo con Capuano, viene dimostrato ancora una volta che gli insulti compongono un collettore di simboli e significati culturali. [...] Un'arma che i reietti possono scagliare contro i potenti, permettono di canalizzare le frustrazioni senza ricorrere a mezzi più nocivi, possono sortire effetti terapeutici e apotropaici, svolgono una latente funzione rituale, rappresentano modalità seduttive molto diffuse, accrescono il vocabolario e assolvono le medesime funzioni linguistiche di altre forme del discorso;

709 Facchetti, G., e Nitti, P. (2020). "Il linguista non è chi sa le lingue?" Un'indagine percezionale sulla linguistica e sulla professione del linguista". In Sansò, A. (a cura di). *Atti del LIII Congresso della Società di Linguistica Italiana*. (Università dell'Insubria, 19-21 settembre 2019) (pp. 349-362). Milano: SLI Società di Linguistica Italiana.

710 Capuano, R. G., *op. cit.*, p. 11.

contribuiscono a innovare la lingua; possono essere uno strumento di persuasione.⁷¹¹

Nota biobibliografica

PAOLO NITTI, PhD in Diritto e Scienze Umane all'Università degli Studi dell'Insubria, dove è attualmente ricercatore e insegna Linguistica cognitiva e Glottodidattica e Studi di Genere. I suoi principali ambiti di ricerca riguardano la linguistica educativa, gli usi sessisti della lingua, l'acquisizione e l'insegnamento dell'italiano L1/L2 e della lettoscrittura. Dal 2018 è il Direttore del Master di I livello in Nuova Didattica delle Lingue per l'Università e Campus. Membro attivo delle società SLI e PHRASIS, dal 2015 è Responsabile scientifico del Centro Interculturale della Città di Torino. Dal 2019 è direttore delle riviste *Lingua e Testi di Oggi-LTO* e *The Journal of Language Teaching and Technology-LTT*. Tra le pubblicazioni recenti, si citano *L'insulto. La lingua dello scherzo, la lingua dell'odio*, Cesati 2021; *Linguistica popolare e ideologia linguistica*, AlboVersorio 2023 e *Insegnare italiano nella classe plurilingue*, Editrice La Scuola 2022.

Riferimenti bibliografici

- Alfonzetti, G. (2020). "Fuck Prof Ke lezione di merda. Insultare sui muri dell'università". In *Quaderns d'Italia*, (25), pp. 103-134.
- Alfonzetti, G. (2017). *Questioni di (s)cortesia: Complimenti e insulti*. Avellino: Edizioni Sinestesie.
- Allan, K. (2016). "The Pragmeme of Insult and Some Allopracts". In Allan, K., Capone, A., Kecskes, I. (eds.). *Pragmemes and Theories of Language Use* (pp. 69-84). Cham: Springer.
- Anderson, L. e Trudgill, P. (1990). *Bad language*. Oxford: Basil Blackwell.
- Bazzanella, C. (2020). "Insulti e pragmatica: complessità, contesto, intensità". In *Quaderns d'Italia*, (25), pp. 11-26.

⁷¹¹ *Ibid.*, p. 270.

- Becker, W. C. (1977). "Teaching reading and language to the disadvantaged - What we have learned from field research". In *Harvard Educational Review* 47, pp. 518-543.
- Bond, M.H. e Venus, C.K. (1991). "Resistance to group or personal insults in an ingroup or outgroup context". In *International Journal of Psychology* 26, pp. 83-94. Disponibile online: <<http://dx.doi.org/10.1080/00207599108246851>>
- Capuano, R. G. (2007). *Turpia: sociologia del turpiloquio e della bestemmia*. Milano: Costa & Nolan.
- Domaneschi, F. (2020). *Insultare gli altri*. Torino: Einaudi.
- Elford, G. (2020). "Legitimacy, Hate Speech, and Viewpoint Discrimination". In *Journal of Moral Philosophy* 1, pp. 1-26.
- Facchetti, G. e Nitti, P. (2020). "Il linguista non è chi sa le lingue? Un'indagine perceptive sulla linguistica e sulla professione del linguista". In Sansò, Andrea (a cura di). *Atti del LIII Congresso della Società di Linguistica Italiana (Università dell'Insubria, 19-21 settembre 2019)*. (pp. 349-362). Milano: SLI Società di Linguistica Italiana.
- Galli de' Paratesi, N. (1969). *Le brutte parole*. Milano: Mondadori.
- Graves, M.F. (2006). "Building a comprehensive vocabulary program". In *New England Reading Association Journal*, (42), pp. 1-7.
- Guimarães, A.S.A. (2003). "Racial insult in Brazil". In *Discourse & Society* 14(2), pp. 133-151.
- Howard, J. W. (2019). "Free Speech and Hate Speech". In *Annual Review of Political Science*, (22), pp. 93-109. Disponibile online: <[doi: 10.1146/annurev-polisci-051517-012343](https://doi.org/10.1146/annurev-polisci-051517-012343)>.
- Masini, F. (2016). *Grammatica delle costruzioni*. Roma: Carocci editore.
- Pagliai, V. (2009). "The art of dueling with words: Toward a new understanding of verbal duels across the world". In *Oral Tradition* 24, pp. 61-88.
- Palermo, M. (2020). "L'insulto ai tempi dei social media: costanti e innovazioni". In *Lingue e culture dei media*, 4(2), pp. 1-15.
- Paris, O. (2020). "Nuovi razzismi: la struttura dei discorsi dell'odio su Facebook". In Petrilli, R. (a cura di). *Hate speech. L'odio nel discorso pubblico. Politica, media, società*. (pp. 77-88). Roma: Round Robin editrice.
- Petrilli, R. (2020). "Il meccanismo dell'odio nel discorso politico". In Petrilli, R. (a cura di). *Hate speech. L'odio nel discorso pubblico. Politica, media, società*. (pp. 41-58). Roma: Round Robin editrice.
- Pistoletti, E. (2007). "Identità e stereotipi nel discorso conflittuale". In Pistoletti, E. e Schwarze, S. (a cura di). *Vicini/lontani: Identità e alterità nella/della lingua*. (pp. 115-130). Frankfurt: Lang.
- Poggi, I. (1981). *Le interiezioni. Studio del linguaggio e analisi della mente*. Torino: Boringhieri.
- Rossi, F. (2019). "Io ho carta bianca. E ci si pulisce il culo". In 8 ½, (46), pp. 12-13.